Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri: min. 3.6 - max. 15.7

BISOGNA IMPEDIRE CHE IL PROVVEDIMENTO VENGA APPROVATO

I conti della spesa dei romani minacciati dall'aumento dei fitti

Ogni anno un nuovo colpo per gli inquilini — Alcuni istruttivi esempi — Quale è il dovere delle autorità capitoline

La notizia della presentazione del disegno di legge governativo che prevede l'aumento delle pigioni è caduta come una doccia fredda su romani già in ansia per la minaccia (in qualche caso già divenuta realtà) dell'aumento delle tariffe della STEFER, dell'ATAC e dell'acqua. Il provvedimento accarezzato dal governo per quanto riguarda le pigioni porterebbe ad un aumento dei canoni di locazione del 25 per cento, per quattro anni, per un totale del 144,31 per cento rispetto alle pigioni attuali.

In altre parole, se il governo riuscisse a far passare in Parlamento il suo disegno di legge, quanto dovrebbe pagare nel 1957 il signor XY che, nel '45, pagava 700 lire il mese di pigione? Il signor XY nel febbraio del '46 venne colpito da un primo aumento e dovette pagare 1.120 lire. Nel marzo del '47 il governo rincarò la dose e la pigione salì a 1.400 lire; nel '48 si arrivò a 1.680 lire, nel gennaio del '49 a 2.184 lire, nel febbraio del '50 a 3.276 lire, nel '51 a 4.368. Dopo l'ultimo aumento del gennaio del 1952, il signor XY paga ogni mese 6.552 lire di pigione. Con l'aumento proposto dal governo egli dovrebbe, infine, pagare 8 190 lire nel prossimo gennaio, 10.234 lire nel 1955, 12.797 nel '56 e 15.995 nel 1957.

Vogliamo uscire dal campo dei numeri e vedere come questo aumento, minacciato dal governo, si ripercuoterebbe nei conti di casa delle famiglie? Basterà qualche esempio.

C.V., *operaio con moglie* e due creature, abita in una modesta casa di due stanze con i servizi e paga 5.700 lire di pigione mensili. C.V. è addetto alla manutenzione dello Stadio Olimpico e percepisce un salario di 34.000 lire al mese, compresi gli assegni familiari; la spesa dell'affitto incide perciò sul suo salario nella misura del 19%. Pagata la pigione e le altre spese fisse, cioè la luce e il gas, che nell'inverno raggiungono un totale di 3000 lire mensili gli rimangono per il vitto, il vestiario la scuola, i trasporti 25.300 lire, cioè 843 lire giornaliere.

L'aumento del 25% dell'affitto, che in questo caso sarebbe di 1425 lire mensili, per il 1954, costringerà la famiglia dell'operaio C.V. a ridurre ancora la spesa giornaliera, magari «sacrificando» la merenda dei bambini, oppure eliminando le 30 lire del mezzo di trasporto per andare al lavoro.

Il signor G.B., dipendente dello Stato, archivista (gruppo C, grado XI) ha uno stipendio mensile di 40.874 lire compresi gli assegni familiari per la moglie e i tre figli. Di pigione per l'appartamento dove abita con la moglie, i figli e la vecchia mamma, paga attualmente 7.500 lire; le spese che la sua famiglia deve sostenere oltre il vitto sono considerevoli in quanto tutti e tre i figli frequentano la scuola.

Il signor G.B. deve vestirsi decentemente, i bimbi hanno bisogno dei libri, occorre spesso far risuolare le scarpette, fare il cappottino nuovo almeno ad uno dei tre bambini. Tirare avanti per la famiglia del signor G.B., senza caricarsi di debiti è già oggi un rebus. In una situazione come questa, che è tipica di migliaia di famiglie della nostra città, l'aumento della pigione significherebbe forse dover rinunciare a mandare il ragazzo alla scuola media oppure ridurre ancora le spese del vitto.

Per quanto riguarda, inoltre, le case a pigione molto bassa, si deve tenere conto in primo luogo che queste sono, nella stragrande maggioranza, vecchie o addirittura inabitabili, ed in secondo luogo che sono abitate dalla parte più povera e disagiata della popolazione. Basti pensare alle famiglie di Campitelli, di via dei Cappellari, di Tor di Nona, di Trastevere, di Via della Scala, di Via del Mattonato, di Vicolo del Cedro.

La signora L.M., ad esempio, che abita a Via della Scala, paga 1850 lire mensili per una stanza, cucina e gabinetto, umidi e malsani. Le entrate mensili della sua famiglia sono variabili poichè il marito lavora come manovale, saltuariamente. Dei quattro figli, due soltanto lavorano: uno fa l'apprendista fabbro e percepisce 2500 lire settimanali, l'altra fa la camiciaia per conto di un laboratorio. La signora L.M. da noi interpellata ci ha risposto: «Ci mancherebbe solo l'aumento: io non ce la faccio più a tirare avanti. Ma non lo sanno che noi mangiamo solo una volta al giorno?».

Non si può ignorare inoltre il fenomeno molto esteso degli «aumenti consensuali» per cui centinaia di famiglie pagano già una pigione superiore a quella che per legge dovrebbero pagare. Queste famiglie, pur di essere garantite da un eventuale sfratto, hanno accettato aumenti annui oppure «una tantum», arrivando in certi casi a pagare quasi il doppio della pigione dovuta. Questo è il caso di molti abitanti dei villini di Monte Sacro, che pagano un fitto che va dalle 10 alle 14 mila lire, mentre in realtà dovrebbero pagare dalle 5000 alle 7000 lire, oppure di interi caseggiati di Latino Metronio i cui locatari corrispondono dalle 3 alle 4 mila lire in più della pigione dovuta. Appare chiaro, quindi, che le famiglie di cui abbiamo parlato si troverebbero in una singolare situazione e cioè a dover corrispondere dal 1 gennaio 1953 e negli anni successivi lo aumento del 25%, non già rispetto alla vecchia pigione ma a quella attuale già concordata privatamente con il padrone di casa. Questa è una realtà di cui il governo deve tenere conto se vuole che il tenore di vita delle masse popolari non peggiori ancora. Il blocco delle pigioni deve essere mantenuto almeno fino a quando il governo, il Comune e gli altri enti non siano in grado di costruire un congruo numero di alloggi con pigione popolare.

Non crediamo sia necessario ricordare i dati relativi alla crisi della casa. E' utile ripetere, però che il problema della casa va risolto coraggiosamente. E il Comune ha il compito preciso di mettere in opera un piano organico di costruzioni, applicando i contributi di miglioria sulle aree, contraendo mutui, chiedendo l'intervento straordinario del governo, coordinando e guidando l'attività degli Enti preposti all'edilizia

Il Comune deve mettere ordine nel campo della speculazione edilizia, intervenendo, con una sua politica demaniale, come elemento calmieratore nel mercato dei terreni fabbricabili.

L'UDI facendosi promotrice di una petizione popolare diretta ai parlamentari per sollecitare la loro opposizione al progetto di legge del governo, che fra giorni andrà in discussione al Senato, ha inteso interpretare il malcontento e la protesta delle donne romane per la minaccia dell'aumento dei fitti, ed anche la speranza che il progetto di legge governativo non sia approvato dal Parlamento almeno per quanto riguarda la città di Roma.

Già 10.000 firme raccolte tra le donne della nostra città, sono state consegnate a Montecitorio ai deputati di varie tendenze.

ANNA MARIA CIAI

Domenica D'Onofrio e Natoli parleranno al Teatro Adriano

I comunisti romani apriranno ufficialmente domenica 29 novembre la campagna di tesseramento e reclutamento al Partito per il 1954, con una grande manifestazione politica che avrà luogo, con inizio alle ore 9,30, al Teatro Adriano.

Oratori ufficiali della manifestazione saranno i compagni Edoardo D'Onofrio, membro della Segreteria del Partito, e Aldo Natoli, Segretario Regionale del Lazio e membro del Comitato Centrale, che parleranno sul tema:

«Più forte il Partito Comunista alla testa del popolo per fare di Roma una città moderna, democratica e progredita, degna capitale della Repubblica Italiana».

Le sezioni possono ritirare i biglietti d'invito dal pomeriggio di mercoledì e i manifesti da giovedì in Federazione.

I LAVORATORI DIFENDONO LA COSTITUZIONE

La democrazia italiana si ferma dinanzi ai cancelli delle fabbriche?

L'appello di un gruppo di C. I. per un convegno provinciale che discuta dell'applicazione dell'accordo interconfederale

In Italia, tutti lo sanno, c'è un «regime democratico»; i confini d'Italia, chi non lo sa?, sono il Mediterraneo e le Alpi. Ma non tutti sanno che vi sono altre frontiere: per esempio il cancello di una fabbrica. Al di qua c'è il «regime democratico», al di là c'è, o si cerca d'instaurare, il fascismo. Dunque uno Stato nello Stato? Per molti aspetti sì; ed è questo che i cittadini democratici, le organizzazioni popolari vanno denunciando e combattendo

In questa altra Italia, in questa Italia abitata esclusivamente da operai e capitalisti, appare in tutta la sua brutalità il carattere organicamente reazionario della grande borghesia italiana. Qui il governo non interviene mai, almeno nei fatti; qui il padronato cerca di distruggere i diritti dell'uomo per meglio sfruttare gli operai. In questa Italia forse più luminosamente che altrove, gli operai dimostrano di essere la classe che, dopo averla conquistata, difende più strenuamente la democrazia. E' dunque una lotta serrata di milioni di uomini contro un pugno di persone mai sazie di profitti. E' una lotta che interessa la stragrande maggioranza del popolo italiano. I primi colpi contro la democrazia sono stati sempre colpi diretti contro i lavoratori.

E' per questo che assume grande importanza l'iniziativa di un gruppo di Commissioni interne romane che in un loro appello, oggi reso noto, indirizzandosi a tutte le Commissioni interne della provincia, propone un convegno sullo stato delle libertà democratiche nelle aziende di Roma.

In questo appello sono elencate una serie di infrazioni, più o meno gravi, all'accordo fra associazioni padronali e organizzazioni dei lavoratori sulle commissioni interne, che rappresentano altrettante violazioni dello spirito e della lettera nella nostra Costituzione.

In alcune aziende di Roma, senza che i dirigenti di certi partiti che si proclamano ad ogni occasione difensori della «libertà» e della democrazia, abbiano niente da dire le direzioni aziendali si rifiutano di autorizzare le elezioni delle Commissioni interne. Ciò è accaduto, ad esempio, presso i seguenti stabilimenti: «Luciani» (tessile) — noto anche per il supersfruttamento cui sono sottoposte le lavoratrici ivi impiegate —, «Meloni» di Ostiense «Saraceni» (abbigliamento), «Leo» (chimico), in aziende farmaceutiche e alla cava Manni di Tivoli. Pressioni, poi, che sono giunte fino al licenziamento, nei confronti di membri dei Comitati elettorali sono state esercitate alla «Palma» (chimici), Fornace Vallerica, SIT (metallurgico).

In altre aziende si tenta di impedire che le Commissioni interne indicano, come è esplicitamente stabilito nell'accordo interconfederale, assemblee e riunioni del personale all'interno delle fabbriche.

I lavoratori difendono con efficacia e ostinazione le loro Commissioni interne, organo elettivo e rappresentativo di tutti i dipendenti di una azienda, e i loro diritti costituzionali, a costo di perdere il posto di lavoro.

Licenziamenti, infatti, si sono verificati, per esempio, — riforma l'appello delle C.I. — il 17 maggio nello stabilimento Ferrolamina», il 19 agosto alla «Cipriani», il 23 settembre alla «Standard Electric» (metallurgici), il 4 agosto alla «Pantanella» (alimentare), il 15 settembre alla «Sovel», recentemente alla «Luciani» (tessile) Limitazioni d'ogni genere dei compiti delle commissioni interne vengono anche compiuti in alcune cartiere di Tivoli, allo stabilimento «Breda» di Torre Gaia, allo «Stigler-Otis», allo «Stroppaghetti», al «Badalini».

E' questo stato di cose che i cittadini di Roma hanno interesse ad eliminare perchè la libertà come la pace è indivisibile. «Questa situazione — conclude, infatti, l'appello della C.I. — diviene sempre più preoccupante, ed è fuori di dubbio che essa non può essere ulteriormente tollerata

Le Commissioni interne degli stabilimenti Fatme, Fiorentini, Pantanella Poligrafico di via G. Capponi, costituitesi in Comitato promotore hanno invitato tutte le C. I. di Roma e provincia a partecipare a un convegno per raccogliere una completa documentazione e per studiare i modi di una azione unitaria che induca il padronato a rispettare l'accordo interconfederale sulle C.I.

Le adesioni all'iniziativa e l'invio di notizie sulle violazioni dell'accordo devono essere indirizzate alla Commissione Interna del Poligrafico di via G. Capponi.

AIUTIAMO UN PADRE A RITROVARE LA SUA BAMBINA!

Nascosta tra la popolazione romana una giovinetta fuggita dal suo paese

Si tratta della figliola 14enne di un bracciante, scomparsa il 14 novembre da Bergantino (Rovigo) — I motivi della fuga

Ecco Diana Rizzati come appare in una istantanea scattata nel settembre scorso. Forse già allora la fanciulla pensava di lasciare la sua casa per venire a Roma, attirata dall'illusione di una vita più felice

Abbiamo ricevuto una commovente lettera, che integralmente pubblichiamo:

Cari compagni dell'*Unità*,

chi vi scrive è un vostro compagno che si rivolge a voi, perchè, colpito nel più tenero dei sentimenti, vogliate porgergli il vostro fraterno e solidale aiuto. Ecco il fatto: il dì 14 corrente mese mi fuggiva di casa una figlia appena quattordicenne. I presupposti del caso, secondo me, si riferirebbero al fatto che, povero bracciante spesso disoccupato, non mi trovo nella possibilità di offrirle lussuose toilette, come quasi tutte hanno. Già mi è noto che ella avrebbe espresso l'idea di portarsi in qualche città, trovarsi una occupazione come domestica e così guadagnarsi il danaro onde vestirsi come suo desiderio. Il giorno 15 corrente mese, ricevo una lettera che pare scritta da una donna, la quale scrive:

"Roma, 15-11-53

Anzitutto vi faccio partecipe che Diana (mia figlia) ha trovato lavoro e desidera che le mandiate i vestiti. Qui si trova in buone mani e non è il caso che vi preoccupate, perchè è una buona bambina e sa ciò che deve fare. Salutandovi cordialmente, ricevete tanti baci dalla piccola Diana. Pertanto, vi manderò presto il mio indirizzo. (senza firma)".

Il timbro postale è di Roma-centro. Convinto che vogliate preoccuparvi del caso con pubblicazione sulla stampa di città, vi invio la fotografia con le seguenti generalità: Rizzati Diana Elsa, nata a Bergantino, provincia di Rovigo, addì 30-5-1939, figlia di Rizzati Vito e di Poltronieri Dorina, residente in Bergantino, Palazzo comunale.

Ho fatto la presente preghiera, perchè sprovvisto di ogni altra possibilità, essendo disoccupato con quattro figli a carico. Fiducioso sempre della vostra fraterna solidarietà, anticipatamente vi ringrazio.

Rizzati Vito».

Le parole di questo padre non hanno bisogno di commenti. Noi ci auguriamo che Diana sia stata accolta da un'onesta famiglia e che senta immediatamente il dovere di informare i genitori della sua sorte. Invitiamo anche chi ha ospitato la giovinetta o chi ha avuto occasione di vederla di informare al più presto la famiglia Rizzati o la redazione del nostro giornale. Se effettivamente la ragazza non corre pericoli, se si guadagna onestamente la vita, preparandosi un avvenire laborioso e sereno, certamente il suo babbo e la sua mamma, la lasceranno restare dove oggi si trova.

Diana Rizzati è bionda, ha gli occhi chiari, i capelli sparsi per le spalle ed è alta un metro e cinquantadue centimetri. Quando si è allontanata di casa indossava una sottana nera a righe chiare, trasversali, una camicetta verde e una giacca a quadretti verde pisello.

Due operai feriti dalla caduta d'una trave

Due lavoratori edili, Daulo Marasca, di 38 anni, abitante alla Circonvallazione Clodia 169, e Severino Di Stefano, di 22 anni, abitante in via Acquedotto Felice 118, verso le ore 13.45 di ieri, mentre lavoravano al cantiere Albinati, in via Cristoforo Colombo, sono stati colpiti da una trave precipitata dalla terrazza dello stabile in costruzione. I poveretti sono stati trasportati al Policlinico, dove il Marasca è stato giudicato guaribile in otto giorni, mentre, purtroppo, il Di Stefano è stato trattenuto in osservazione.

Pellicce per otto milioni rubate in via Minghetti

Un audace furto è stato compiuto dalla banda del «buco» in un negozio di pellicce, sito in via Marco Minghetti. Penetrati, ieri notte, per mezzo di una chiave falsa, nei locali di un'agenzia pubblicitaria, i ladri hanno praticato un foro nella parete e, attraverso di esso, sono entrati nella pelliccieria. Il valore della merce rubata ascende a 8 milioni

IL «CASO» DEL GIOVANE CARCERATO

Inchiesta sulla morte di Saverio Reddavide

La fine del detenuto dovuta a disgrazia?

La Procura della Repubblica ha aperto una inchiesta sulla morte del giovane detenuto Saverio Reddavide, deceduto giovedì mattina al Policlinico per la frattura della quarta vertebra cervicale, in seguito ad un incidente accaduto nel carcere di Regina Coeli. L'inchiesta è condotta personalmente dal sostituto Procuratore dott. Masuri, il quale avrebbe già provveduto ad interrogare alcuni testimoni e ad esaminare i risultati della perizia necroscopica.

Sembra sia stato accertato il modo come è avvenuta la disgrazia che ha causato la morte del giovane detenuto. Egli, verso le ore 11,30 di domenica 13 novembre, si trovava nel cortile del terzo braccio del carcere, insieme ad altri carcerati, per trascorrervi «l'ora dell'aria». Il giovane, mentre partecipava al gioco del «salto alla quaglia» — che, come è noto, consiste nel saltare dopo una breve rincorsa uno dei giocatori che sta carponi — sarebbe caduto in malo modo e per tragica fatalità si sarebbe procurato la frattura mortale.

Il poveretto, anzichè essere immediatamente trasportato all'ospedale, è stato portato nella infermeria del carcere, dove è rimasto fino alle ore 22 di martedì, quando, essendo ormai in condizioni disperate, la Direzione di Regina Coeli ha provveduto a farlo trasportare al Policlinico. Come i lettori sanno, qui il Reddavide è stato ricoverato in un padiglione di chirurgia, senza che dell'avvenuto ricovero si facesse cenno nell'apposito registro. Giovedì mattina, disgraziatamente, il povero giovane è deceduto.

Dobbiamo rilevare, ancora una volta, che i dubbi, le incertezze, gli allarmi conseguenti alla morte di Saverio Reddavide sono stati causati — oltre che da alcuni deplorevoli episodi segnalati in passato — soltanto dall'inconcepibile contegno della Direzione di Regina Coeli e delle autorità, che hanno fatto di tutto per creare il mistero attorno ad un incidente di per sè banale, seppure assai doloroso. Se un comunicato sulla disgrazia, come avviene per tutti gli incidenti di una qualche gravità, fosse stato posto a disposizione dei cronisti nella sala stampa della questura fin da domenica sera; se il ricovero del Reddavide in ospedale fosse stato regolarmente segnato nei registri dell'Ufficio di P.S. del Policlinico; se, almeno dopo la morte del povero giovane, le autorità si fossero degnate di stilare una nota informativa esauriente, nessun dubbio si sarebbe sollevato.

RIUNIONI SINDACALI

Chimici - Oggi alle ore 18,30 attivo di collettori delle fabbriche Ceidea, Mira Lanza, Chimica Anonima, Gregorini, Montecatini, Procemica, Pirelli, Saipa, Bonelli e Italiana, Pirelli Termoplastica, Manifattura Tabacchi a Sud.

Domani alle ore 18,30 attivo di collettori delle fabbriche Trionfo, Riva, Cassera, Montecatini, Safar, Italiana, Commerciale in sede.

Commessi e cassieri di forno: oggi alle ore 21 alla C.I.L. assemblea generale.

DOPO IL DRAMMATICO ARRESTO

Luigi Dejana dichiara di essere stato tradito

Nella mattinata di ieri, a poche ore dal suicidio, Luigi Dejana, il presunto corriere di Antonio Serra nella rapina di Albuzzano, nella quale perse la vita l'operaio Mario Armani, è stato trasferito dalla camera di sicurezza della Caserma dei carabinieri di Civitavecchia alle carceri giudiziarie di Regina Coeli. Qui è stato interrogato dal giudice istruttore.

Il col. Costantini ed il capitano Mamior della Legione CC «Lazio», nel pomeriggio di ieri, hanno riferito al Questore Musco sui particolari dell'arresto del Dejana. Questi, ricercato un motopeschereccio per cento mila lire approfittando del buio della notte, ha tentato — come si ricorderà — di raggiungere la Sardegna, ma è stato bloccato, al largo di Civitavecchia, da una motovedetta della Finanza, a bordo della quale si trovavano i carabinieri.

Da quanto si è potuto apprendere il Dejana ha detto soltanto in dialetto sardo: «Se ci fa la spiata, non ci avreste preso!»

Il piano di fuga, infatti, non sarebbe riuscito perchè i carabinieri sarebbero stati avvertiti da qualche informatore o dallo stesso proprietario della imbarcazione, riuscendo così a catturare dopo un drammatico inseguimento il Dejana. I carabinieri, per evitare che il ricercato sfuggisse ancora una volta dalle mani della giustizia, hanno atteso che l'imbarcazione si fosse allontanata di qualche miglio dalla costa.

Quando il Dejana presentò i polsi agli uomini della giustizia, perchè gli fossero messe le manette, aveva la testa bassa come se ormai si fosse dato per vinto, dopo due mesi di dura vita nei boschi. Per tutto il viaggio Luigi Dejana non ha detto una sola parola. Il processo avverrà per «direttissima», sarà cioè discusso entro breve tempo. . .

Riunione dei mutilati comunisti e socialisti

Mercoledì 25 alle ore 19,30 precise nei locali della sezione Ponte Pariana (Via Banco di S. Spirito, 42) si riuniranno i mutilati e invalidi socialisti e comunisti.

DECISO DALLE TRE ORGANIZZAZIONI SINDACALI

Sabato per un'ora sciopero all'A.T.A.C.

L'azienda vuol trattenere sui salari i nuovi contributi previdenziali prima della definizione della vertenza

Sabato prossimo in tutti i servizi dell'ATAC il lavoro verrà sospeso per un'ora. Questo è stato deciso nella riunione delle segreterie dei sindacati autoferrotranvieri aderenti alla CGIL, all'UIL e alla CISL e della C I in segno di protesta per la decisione della amministrazione aziendale di trattenere sui salari del personale delle considerevoli somme a titolo di conguaglio dei nuovi contributi previdenziali dal periodo fra l'1-1-52 e il 31-1-53. Nella riunione è stato concordemente ribadito il carattere inopportuno e intempestivo della disposizione per la quale è stata chiesta la sospensione in attesa che sulla controversa questione possa arrivarsi, in campo nazionale, a un accordo. Si tenga conto, inoltre che è tuttora in pendenza un ricorso al Consiglio di Stato avanzato dai lavoratori fin dal 1952.

La disposizione emanata dall'ATAC è tanto più ingiustificata in quanto l'Azienda deve al Fondo Speciale di Previdenza dei ferrotranvieri una somma che si avvicina al miliardo di lire, per contributi previdenziali arretrati. Le organizzazioni sindacali sono del parere che la ATAC debba prima lei mettersi in regola con i suoi obblighi e poi potrà pretendere che i lavoratori adempiano ai propri. Ciò anche considerando il comportamento cauto che le aziende consorelle mantengono su questa questione

S'intensifica l'agitazione nei pubblici esercizi

In seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro e vista l'intransigenza del padronato, le organizzazioni sindacali dei lavoratori dei pubblici esercizi saranno costrette a indire sospensioni di lavoro. I lavoratori chiedono un adeguamento del salario al costo della vita (oggi un barista percepisce da un massimo di 22 214 lire a un minimo di 18 900 lire mensili).

Sciopero alla FATME per le trattative salariali

In segno di protesta contro la lentezza con cui si svolgono le trattative interconfederali sul conglobamento e per l'atteggiamento del Ministero del Lavoro nei confronti della CISNAL, i lavoratori dell'azienda metallurgica FATME hanno ieri effettuato uno sciopero unitario — indetto dalle organizzazioni aziendali della CGIL e della CISL — sospendendo il lavoro dalle 15.30 alle 16.30.

Nella giornata di oggi delle delegazioni recheranno la protesta alla Confindustria e al Ministero del Lavoro. Altre delegazioni si recheranno dalle tre organizzazioni sindacali, per chiedere la unificazione delle richieste avanzate e l'intensificazione della lotta per i miglioramenti economici.

Anche i metallurgici della Standard-Electric hanno inviato loro delegazioni al Ministero del Lavoro, alla CGIL, alla CISL e alla UIL.

Auguri di Mammuccari alla nuova segreteria dell'UIL

In occasione della nomina della nuova Segreteria dell'UIL provinciale, il segretario responsabile della CdL, compagno Mammuccari, ha inviato una lettera di saluto e augurio a questa segreteria auspicando uno sviluppo di quei legami di unità d'azione che sempre più s'impongono di fronte all'offensiva padronale

AMICI DELL'UNITA'

I responsabili di sezione dovranno ... ore 19 a via della Cerbara

CONVOCAZIONE A.N.P.I.

Stasera, alle ore 19, i veterani d... sono convocati in Piazza Bologna, 19

IMPRESSIONANTE DISGRAZIA IN VIA TRONTO

Una donna orribilmente sfrigolata tra l'ascensore e il pianerottolo

L'ascensore si è messo in movimento con gli sportelli aperti

Una impressionante disgrazia è accaduta alle 16,45 di ieri in uno stabile dell'INCIS sito in via Tronto 26. La signora Vanda Brunetti, di 38 anni, mentre saliva in ascensore per rientrare nel suo appartamento del settimo piano, giunta all'altezza del quarto, è rimasta con la testa incastrata fra l'ascensore stesso e lo scalino di uscita. Un grido straziante, subito soffocato, ha fatto accorrere il portiere che in quel momento si trovava in guardiola. Compresa in un baleno la gravità dell'accaduto, egli ha interrotto il flusso della corrente elettrica, fermando l'ascensore. Salite di corsa le scale, si è trovato di fronte al tragico spettacolo della poveretta con la testa presa nella mortale morsa. I vigili del fuoco, prontamente chiamati, hanno provveduto a liberare la sventurata e ad adagiarla nell'autoambulanza che nel frattempo era giunta. Trasportata al Policlinico, la poveretta vi è giunta cadavere.

Non sono state accertate le cause della mortale disgrazia, ma a quanto sembra, esse si debbono ricercare nel cattivo funzionamento dell'ascensore. Questo, infatti, contrariamente alle norme di sicurezza, non si è fermato quando gli sportelli si sono aperti, ma ha continuato a salire. La povera signora Brunetti, nel vedere che l'ascensore, con gli sportelli aperti, continuava la sua corsa, si è evidentemente impressionata a tal punto da sporgere incautamente la testa, per chiedere aiuto.

Per dovere di cronaca, dobbiamo segnalare che, circa un anno fa, un incidente simile a quello di ieri, accadde nello stesso stabile. Un ragazzo di 10 anni si produsse gravi ferite.

La signora Brunetti, che era separata dal marito avv. De Paolis, viveva, assieme al figlio decenne, malato, con la vecchia madre Maria e con un fratello, che lavora allo stabilimento Squibb di via Salaria. Particolarmente pietoso è il fatto che la signora Maria ha perduto, nel giro di un anno, un'altra figlia, il marito e un fratello.

La raccapricciante sciagura ha destato viva impressione nella zona e, particolarmente, in via Tronto, dove la signora Vanda era conosciuta e apprezzata.

L'omaggio del Sindaco alla salma di Amaricci

Il Sindaco, appena appresa la dolorosa notizia della morte di Odoardo Amaricci, per lunghi anni assessore e consigliere comunale di Roma, si è recato a rendere omaggio alla salma e ad esprimere alla famiglia il cordoglio suo personale e dell'Amministrazione.

La nobile figura dell'Estinto sarà ricordata dal Sindaco in Campidoglio nella prossima seduta del Consiglio comunale

Espulsione

Il Comitato federale ha ratificato il provvedimento di espulsione deliberato dalla Cell. Lancia della Sez. Parioli contro Proietti Attilio per cruminaggio e indegnità politica nei confronti del Partito

CON SENTENZA DEL TRIBUNALE CIVILE

Un quinto dei beni di Savoia assegnato allo Stato italiano

Il Tribunale Civile di Roma ha emesso oggi la seconda sentenza relativa ai beni patrimoniali lasciati in Italia da Vittorio Emanuele di Savoia, morto senza testamento.

I magistrati hanno dichiarato aperta la successione, ordinando che il patrimonio venga suddiviso in cinque quote di cui una verrà avocata dallo Stato, in virtù della tredicesima norma della Costituzione che dispone la confisca dei beni spettanti agli eredi maschi dell'ex re e altre quattro verranno suddivise tra le figlie di Vittorio Emanuele Jolanda, Maria, Giovanna e i figli di Mafalda d'Assia, morta in campo di concentramento.

Il tribunale ha deciso inoltre che il castello di Racconigi, valutato per 248 milioni e 200 mila lire e donato ad Umberto di Savoia dal padre nel 1929, venga annesso alla massa ereditaria. Inammissibile è stata invece ritenuta da giudici la richiesta di un sequestro immediato dei beni ereditari.

Cambio numeri telefonici

La TETI, per asseriti motivi tecnici, ha spostato un gruppo di numeri telefonici da Roma Centro in quel di Ostia causando comprensibili inconvenienti che si ripercuotono sul regolare lavoro.

L'Istituto Torinese, che, da oltre un ventennio, ha sede in Piazza in Lucina 11 e da un anno ha completamente rinnovato il proprio impianto dotandolo pure di aria condizionata centrale, con accresciuto numero di Maestri Acconciatori, ha avuto cambiati i propri numeri telefonici in 67.05.74 - 68.45.46.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— **Oggi, martedì 24 novembre.** (328-37). S. Prospero. Il sole sorge alle ore 7,35 e tramonta alle ore 16,44. — **1848.** Pio IX fugge da Roma. — **1868.** Il papa fa decapitare i patrioti Monti e Tognetti. — **1892.** Congresso a Basilea della II Internazionale. Si proclama la «guerra alla guerra». — **1945.** Dimissioni del governo Parri.

— **Bollettino demografico.** Nati: maschi 55, femmine 52 Nati morti: 2 Morti: maschi 25, femmine 29 (dei quali 4 minori di sette anni) Matrimoni trascritti: 9.

— **Bollettino meteorologico.** Temperatura di ieri: minima 3,6, massima 15,7. Si prevede tempo buono. Temperatura stazionaria.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **Teatri:** «La Mandragola» alle Arti, «Amleto» all'Orione, «Teresa Raquin» al Teatro dei Commedianti

— **Cinema:** «La lupa» all'Astra, Induno e Tirreno, «Il sole negli occhi» al Capitol, «Spettacolo Walt Disney '53» al Centocelle

I vitelloni» al Delle Maschere, Olympia e Vittoria, «I morti non pagano tasse» all'Excelsior, Modernissimo Sala A e Reale, «Tarantella napoletana» al Farnese «Anni facili» all'Imperiale e Moderno, «Casablanca» al Nuovo «Capitani coraggiosi» al Palazzo, «Le vacanze del signor Hulot» al Salone Margherita, «Una di quelle» al Trevi.

— **Radio:** Ore 21,15 «La giraffa» (2 programma); ore 21,45 «I concerti del 2. programma» direttore Willy Ferrero

SOLIDARIETA' POPOLARE

— **Abbiamo** ricevuto per il piccolo E.A. dalla famiglia Portoghini L. 1000, dal signor Domenico Belloni L. 300

— **Per il compagno Enrico G.** dal signor Mario Bordoni, impiegato dell'Officina Romana Gas L. 1000.

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornal. Radio: ore 7, 8, 13, 20, 0, 23,15 — Ore 7: Segnale orario - Bollettino del tempo - Mattutino del mattino — Ore 8: Segnale orario - Rassegna della stampa - Canzoni — Ore 8,45-9: La comunità umana — Ore 11: La radio per le scuole — Ore 11,30: Musica da camera — Ore 12,15: Orchestra Fragna — Ore 13: Segnale orario - Previsioni del tempo — Ore 13,15: Carillon - Album musicale — Ore 14,15-14,30: Arti plastiche e figurative - Cronache musicali - Previsioni del tempo per i pescatori — Ore 16,30: Le opinioni degli altri — Ore 16,45: Lezione di inglese — Ore 17: Orchestra Noelli — Ore 17,40: «Al vostro ordine» — Ore 18: Vetrina di Prodotta 1953 — Ore 18,40: Questo nostro tempo — Ore 18,45: Pomeriggio musicale — Ore 20,45: La voce del lavoratore — Ore 20: Musica leggera - La canzone del giorno — Ore 20,30: Segnale orario - Radiosport — Ore 21: «La nazionale» (radiocronaca di Alberto Colarizio) — Ore 21,45: Oggi al Parlamento - Complesso d. Venzi — Ore 21: Segnale orario - Ultime notizie - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — Giornale Radio: Ore 13,30, 15, 18 — Ore 9: Il quarto e il tempo - Intermezzo musicale — 20,45: La donna e la casa — Ore 11: Musiche in celluloide - Opera e fuori opera - Ore 11: Galleria del sorriso - Orchestra Peter Faith — Ore 14,30: Schermi e ribalte - Musica a soggetto — Ore 15: Segnale orario - Previsioni del tempo - Rapsodia — Ore 16: Come va la vita? - Quattro salti e... fan così - Un libro per voi - Jazz panorama — Ore 17: Concerto vocale strumentale — Ore 18: Angelini e otto strumenti - Terza Rete — Ore 19: Orchestra Cergoli — Ore 19,30: Cartellone del Teatro - La parola agli esperti — Ore 20: Segnale orario - Radiosera — Ore 20,30: Cinque più cinque - Invito alla canzone — Ore 21,15: La giraffa — Ore 21,45: «I concerti del secondo programma» direttore Willy Ferrero - Un po' musica — Ore 22,20: Incontro Roma-Londra — Ore 23-23,50: Sipario.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,30: L'informatore economico — Ore 19,45: Il quotidiano del terzo — Ore 20,15: Concerto di ogni sera — Ore 21: Le origini della civiltà mediterranea — Ore 21,30: Invito alla musica e poesia — Ore 22,15: Chiara d'Assisi — Ore 22,30: Radio Europa — Ore 23: Musiche di Bach.

URBE
confezioni
URBE
CASA DI FIDUCIA
URBE
confezioni
URBE
ROMA - P.zza VENEZIA

lavoratori, attendete con calma
L'ORGANIZZAZIONE WALMA